

Spett.li destinatari della presente,

Vi scrivo per denunciare uno scempio ecologico che si sta consumando nel mio territorio e che testimonia la colpevole disattenzione verso le risorse naturali da parte di chi ci governa.

In forza del DPR N.753/1980 Rete Ferroviaria Italiana sta ordinando l'abbattimento degli alberi posti lungo la tratta Bologna-Padova la cui eventuale caduta li farebbe precipitare a meno di due metri dalla strada ferrata.

Preciso che l'ordine di abbattimento non è preceduto da perizie tecniche di effettiva pericolosità degli alberi nè, tantomeno, da uno studio circa le conseguenze ambientali dell'abbattimento.

In forza dell'atto normativo citato, regioni come il Trentino Alto Adige, la Valle D'Aosta, il Piemonte, la Toscana, l'Emilia Romagna, solo per citarne alcune, saranno vittima di uno spietato disboscamento con conseguente aumento del dissesto idrogeologico della nostra penisola, tanto ipocritamente condannato ma di fatto perpetuato.

Ritengo che la legittimità di questo DPR, che fa appello ad un principio di pubblica sicurezza, possa essere contestata per almeno due ordini di ragioni.

In primo luogo in quanto viola il principio costituzionale espresso dall'art.9 comma secondo ai sensi del quale la Repubblica "Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione."

In secondo luogo perchè il citato DPR è in palese contrasto con un altro, più importante, principio di pubblica sicurezza, quello secondo il quale l'abbattimento degli alberi determina l'aumento di pericolosità delle zone in cui hanno dimora.

La nostra storia, più o meno recente, ci insegna che il depauperamento del territorio, di cui è espressione l'abbattimento degli alberi che svolgono un'insostituibile ruolo di contenimento del terreno, può causare disastri quali la frana che ha colpito Sarno nel maggio del 1998 oppure la frana che ha colpito Messina nell'ottobre del 2009.

Non va, peraltro, taciuto che i disastri ferroviari, lontani e vicini nel tempo, non sono dipesi dalla caduta fortuita di un albero lungo la linea ferroviaria ma dall'obsolescenza della medesima, dal suo ormai cronico cattivo stato di manutenzione, dall'obsolescenza delle macchine circolanti, dall'insufficienza del personale, dai turni stressanti cui sono sottoposti i ferrovieri che ne riducono drasticamente l'attenzione.

Cito, per tutti, il sanguinoso disastro di Viareggio che il 29 giugno 2009 ha provocato la morte di 32 persone e la tragedia di Crevalcore del 2005 nella quale persero la vita 17 persone.

Ho appreso che RFI richiama all'osservanza del DPR citato con una strategia a macchia di leopardo, distanziando gli interventi nel tempo e nello spazio, probabilmente per impedire che la legittima indignazione di chi ha a cuore la sorte del territorio acquisti rilevanza diffusa e si traduca nella formazione di comitati di portata nazionale.

È esattamente ciò che reputo necessario: costituire un Comitato nazionale di difesa del territorio da questo come da altri abusi e che vigili democraticamente sul dissesto ambientale che l'attuale e i precedenti governi hanno colpevolmente ignorato, quando non direttamente causato.

Chiedo, pertanto, a Voi che mi leggete di volere aderire al costituendo Comitato e di volermi suggerire altre iniziative che reputiate ugualmente efficaci.

Resto in fiduciosa attesa di Vostra risposta che mi auguro sia tempestiva.

Mentre Vi scrivo sento lo squassante rumore delle motoseghe che stanno abbattendo il magnifico filare di pioppi vicino cui ho comprato casa. Da domani non sentirò più i grilli, le cicale, gli uccellini e lo stormir di foglie.

Vedrò, in compenso, la schiera di villette ultimate in un solo anno in ubbidienza a quella che alcuni miei concittadini chiamano "vocazione residenziale" e che io, assai meno ipocritamente, definisco cementificazione selvaggia.

Con indignazione e determinazione, una cittadina italiana

E. M. F.

P.s. Ho trasmesso il presente testo anche alla trasmissione Report e al Corriere della Sera. Le segnalazioni devono essere inserite sui rispettivi siti WEB. É quello che ho fatto.



# COMUNE DI SAN PIETRO IN CASALE

Provincia di Bologna

C.F. 80062730371 P. I.V.A. 00702791203

Via G. Matteotti 154 - cap. 40018  
Tel. 051 6669511 fax 051 817984  
urp@comune.san-pietro-in-casale.bo.it  
www.comune.san-pietro-in-casale.bo.it

## Il Sindaco

Tel. 051 6669554 - fax 051 817984  
[sindaco@comune.san-pietro-in-casale.bo.it](mailto:sindaco@comune.san-pietro-in-casale.bo.it)

Prot. n. 8150  
San Pietro in Casale, 29 maggio 2010

Gentile Signora  
E. M. F.

La presenza all'interno del territorio comunale di una importante arteria ferroviaria e la relativa stazione, che registra quotidianamente il passaggio di centinaia di treni di ogni categoria, rappresenta uno dei tratti distintivi del nostro Comune. Il trasporto ferroviario è un fattore strategico di sviluppo in quanto avvicina in tempi rapidi città e cittadini, contribuendo all'abbassamento dell'inquinamento del territorio, sottraendo dalla strada migliaia di automobilisti. Molti nostri concittadini, come è a tutti noto, hanno liberamente scelto di venire ad abitare a San Pietro in Casale proprio per la presenza di comunicazioni ferroviarie efficienti.

Come tutte le infrastrutture di forte impatto ambientale, anche le strade ferrate presentano inconvenienti e richiedono l'osservanza di regole con cui è necessario convivere. Non è un caso che negli ultimi anni l'Amministrazione comunale, con il contributo del gestore della linea ferrata, si è adoperata per l'eliminazione di cinque passaggi a livello e la costruzione al loro posto di altrettanti sovrappassi o sottopassi e che, nella stesura dei nuovi regolamenti edilizi comunali, sono state inserite tutte le prescrizioni indicate dalle leggi e dalle normative vigenti.

Tra le norme da osservare ci sono anche quelle da Lei correttamente richiamate (DPR 73/1980) che prescrivono le distanze da osservare per la presenza di costruzioni, strutture, piante e alberi. In particolare, l'articolo 52 prescrive che *"Lungo i tracciati delle ferrovie è vietato far crescere piante o siepi ed erigere muriccioli di cinta, steccati o recinzioni in genere ad una distanza minore di metri sei dalla più vicina rotaia, da misurarsi in proiezione orizzontale. Tale misura dovrà, occorrendo, essere aumentata in modo che le anzidette piante od opere non si trovino mai a distanza minore di metri due dal ciglio degli sterri o dal piede dei rilevati. Gli alberi per i quali è previsto il raggiungimento di un'altezza massima superiore a metri quattro non potranno essere piantati ad una distanza dalla più vicina rotaia minore della misura dell'altezza massima raggiungibile aumentata di metri due."* La richiesta di Rete Ferroviaria Italiana di abbattimento degli alberi pericolosamente vicini alla massicciata ferroviaria è, pertanto, legittima e questa Amministrazione non può che eseguire le disposizioni di legge.

Sarà cura dell'Amministrazione comunale, tuttavia, provvedere a mantenere, anzi a migliorare, l'impatto ecologico delle aree limitrofe alla rete ferroviaria attraverso il progetto di un percorso ciclopedonale sul lato della ferrovia rivolto verso il centro storici e il ridisegno delle aree verdi sul lato esterno.

Comprendo e apprezzo il Suo spirito ecologico e naturalistico, ma, come in tutte le cose della vita, occorre buon senso ed equilibrio. Sul nostro territorio non le mancano certo le possibilità di trovare ampia soddisfazione al suo spirito ambientalista e quindi ben capirà l'importanza di garantire la sicurezza di un tracciato ferroviario così importante.

Cordialmente,

Il Sindaco  
Ing. Roberto Brunelli